



Cantare l'umano

Esistono verità che si percepiscono prima di poter essere comprese, realtà che vibrano nel corpo prima ancora che nella mente e che si imprimono nella memoria solo quando trasfigurate in esperienza. La musica, il canto e le arti visive possiedono questa capacità straordinaria: parlare direttamente all'immaginazione, rendendo visibile l'invisibile, dando voce a chi ne è privato e restituendo sostanza al silenzio della fragilità. L'arte si spoglia così della funzione di mero intrattenimento per farsi esperienza morale ed educazione dello sguardo, strumento eletto per abitare la complessità dell'altro e coltivare l'empatia. Attraverso l'ordito delle note e delle parole si apre uno spazio in cui il mondo si rivela nella sua interezza, dove la percezione dei diritti fondamentali smette di essere concetto astratto per farsi vissuto condiviso.

Cantare l'Umano nasce dalla convinzione che l'atto estetico possa generare incontri e silenzi fecondi, in cui il pubblico percepisce con immediata profondità la dignità e la responsabilità che fondano la convivenza civile. La rassegna non intende spiegare, ma rendere sensibile, trasformando la contemplazione in un atto di coscienza partecipata.

Cantare l'Umano ha origine dalla rinnovata collaborazione tra il Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca", la Cattedra Unesco Diritti umani, democrazia e pace e il Concentus Musicus Patavinus, l'orchestra dell'Università di Padova nata sul finire degli anni Settanta proprio sotto la guida del professor Antonio Papisca.

Musica e diritti umani si incontrano perché entrambi non hanno confini, appartengono alla realtà dell'universale, entrambi condividono lo stesso potenziale creativo, entrambi hanno bisogno di regole, entrambi sono sollecitati a sviluppare relazioni più umane e pacifiche.

Cantare l'umano

unipd.it/cantareumano



Cantare l'umano

DIGNITAS

In occasione della Giornata internazionale dei diritti umani 2026, due opere affidano alla musica una domanda essenziale: come può l'ascolto dell'altro trasformarsi in una forma concreta di relazione? La Sinfonia concertante in mi bemolle maggiore K. 364 di Wolfgang Amadeus Mozart, composta a Salisburgo nell'estate del 1779, appartiene a un genere che univa la dimensione sinfonica a quella concertante, ma assume qui un carattere insolitamente serio e introspettivo. Nel contesto di una stagione personale segnata dal lutto per la madre e dalla delusione delle aspettative professionali, Mozart porta il genere oltre la brillantezza galante, affidando un ruolo di assoluta centralità al dialogo fra violino e viola. L'orchestra non si limita ad accompagnare: partecipa alla costruzione del discorso, mentre i due solisti si cercano, si rispondono e condividono il materiale musicale in una relazione di autentica parità. La scelta della viola, con il suo timbro più scuro e velato, è resa ancora più significativa dalla scordatura prescritta da Mozart, che ne accresce la presenza sonora accanto al violino; anche la scrittura orchestrale, con la divisione delle viole, contribuisce a dare profondità al registro centrale. Nell'Andante in do minore, il dialogo fra i due strumenti assume una particolare intensità espressiva: non una contrapposizione da risolvere, ma due voci differenti che trovano nella relazione la propria forma di canto.

Dreamweaver di Ola Gjeilo, per coro, pianoforte e archi su testo di Charles Anthony Silvestri, muove dal Draumkvedet, ballata visionaria della Norvegia medievale: Olav Åsteson dorme tredici notti e al risveglio racconta alla comunità riunita il proprio viaggio nell'aldilà. La scrittura corale procede per campiture ampie e armonie modali, con il pianoforte — strumento dell'autore, formatosi anche nel jazz — a tenere il filo narrativo: il racconto di un sogno diventa la forma stessa di un ascolto collettivo. Nell'incontro tra classicismo settecentesco e linguaggio contemporaneo i diritti umani si rivelano non come astrazioni, ma come pratica di riconoscimento reciproco tra voci diverse, ciascuna portatrice di una dignità che non ammette gerarchie.

Cantare l'umano

unipd.it/cantareumano



Cantare l'umano

DIGNITAS

In occasione della Giornata internazionale dei diritti umani 2026

Data: 10 dicembre 2026 - h. 20.30 **Luogo:** Sala dei Giganti

Wolfgang Amadeus Mozart (1756 - 1791)

Sinfonia Concertante in Mi bemolle M per violino e viola, K. 364

Allegro maestoso

Andante

Presto

Marta Zambon, *violino*

Giulia Fregolent, *viola*

Orchestra Sinfonica del Concentus Musicus Patavinus

Matteo Boischio, *direzione*

Cantare l'umano

unipd.it/cantareumano



Cantare l'umano

DIGNITAS

In occasione della Giornata internazionale dei diritti umani 2026

Data: 10 dicembre 2026 - h. 20.30 **Luogo:** Sala dei Giganti

Ola Gjeilo (1978)

Dreamweaver

Prologue - Dreamsong - The Bridge - Intermezzo - Paradise - Dominion - Epilogue

Maria Clara Maiztegui, *soprano*

Coro da Camera Concentus Musicus Patavinus

Arpeggio Ensemble

Demian Baraldi, *violino I*

Roberto Sorgato, *violino II*

Lorenzo Boninsegna, *viola*

Ludovico Armellini, *violoncello*

Antonio Bortolami, *pianoforte*

Ignacio Vazzoler, *direzione*

Cantare l'umano

unipd.it/cantareumano